

Istituiti nel '96 dal governo Prodi. Su 127mila domande presentate per vari progetti, ne sono state accolte 30mila

Un sogno vale un prestito d'onore

Dalle palestre per disabili alle ludoteche: come giovani e meno giovani accedono ai finanziamenti pubblici

Carlotta Angeloni

ROMA Un'aula qualunque, esami in corso. Le solite mani sudate, risate nervose, qualche faccia perplessa. La commissione usa parole tecniche: contratti, termini, preventivi. Umberto ha finito e si alza, con il suo bel foglio in mano e la faccia delle grandi occasioni. 29 anni, un sorriso enorme, la sua, di occasione, se la tiene ben stretta, arrotolata anzi: 50 milioni, la cifra che ha ottenuto con il «Prestito d'onore». Serviranno a finanziare uno studio di progettazione di disegno informatico per architetti, a lui che a per diventare gli manca solo la sudata laurea. «Fino a ieri ero sommerso dai libri, oggi, dopo un corso di cinque settimane, ho persino aperto la partita iva». Che detto così sembra quasi un match sportivo, ma anche un miracolo. Come poter ristrutturare un vecchio capannone industriale per la sede. Qui a Latina ce ne sono molti, come i modernissimi quartieri commerciali sparsi sulla pianura pontina, dove ci troviamo. In una sede di Sviluppo Italia, la società che gestisce l'erogazione del prestito attivo dal '96, destinato a promuovere ditte individuali, singole persone insomma, che decidono, senza limiti d'età ed in aree depresse d'Italia, di tentare la sorte, di mettersi in proprio. Sono stati istituiti nel '96, dal governo Prodi. Fin'ora su 127mila domande ne sono state accolte 30mila. I progetti sono i più disparati.

Un salto nel buio? «No nel vuoto». Corregge Stefano, 28 anni, che per hobby pratica il free climbing. Lui ha proprio «spezzato la catena» come dice a braccia conserte, riferendosi all'attività di suo padre, commerciante da generazioni di elettrodomestici. Già laureato ISEF, la sua sarà una palestra aperta 24 al giorno ad Itri, soprattutto rivolta ai disabili che, con la serena coscienza di chi questo lavoro lo fa da sempre, definisce «un mercato di nicchia». Intanto gli altri rumoreggiano un po' fa caldo, alcuni si sono alzati, e ti accorgi che, nonostante i bei vestiti simili, da ultimo giorno, l'età oscilla fra i 25,40 anni.

Stefano continua, sicuro di aver di fronte un'opportunità, ma anche «Un percorso ad ostacoli, sempre in termini sportivi: con tutti i preventivi già pronti prima che arrivino i soldi, forse fra 90 giorni. E se la Banca di Bergamo per convenzione ti dà un acconto di trenta milioni per tre mesi, te ne fa pagare uno di interesse».

I tutor, 3 per una ventina di persone, che li hanno seguiti in questo mese, continuano a fare raccomandazioni, cercano di chiedere le ultime spiegazioni, perché fra qualche ora li lasceranno a loro stessi, salvo qualche incontro sporadico. Vola qualche battuta, soprattutto da Fabrizio, 25 anni che, magrissimo, oc-



chi azzurri, spicca per irrequietezza motoria e verbale, uno che per ogni insegnante sarebbe un problema. Ma ha già un bambino di otto mesi, è fidanzato da 11 anni, lavora da quando ne aveva 15. «Io la scuola non la sopportavo proprio, ma qui c'era uno scopo». Lui il prestito l'ha ottenuto per un'attività di manutenzione e ricarica estintori, non ha avuto problemi con gli aspetti burocratici, autorizzazioni e preventivi del progetto, li ha sempre visti fare da altri, dato che lui lavorava in nero.

Manco a dirlo però, se avesse potuto scegliere, ride, avrebbe fatto il calciatore: era bravo, un Totti insomma. Ma l'autostima non gli è servita quando ha avuto bisogno di un prestito in Banca per finanziare le prime spese inattese. Un furgone, una Banca l'ha guardato come un pazzo, poi però c'è riuscito. Maria Luisa invece, 31 anni, bionda, due bambine di 7 e 5 anni, che si alza con garbo, di prestiti in attesa del prestito, sembra una contraddizione ma è così, non ha avuto bisogno. Suo ma-

rito è medico. Ha così già potuto ordinare i mobili su misure per una ludoteca e baby parking ad una ditta di Novara, prima che arrivassero i soldi. Una sua compagna di corso, casualmente si occuperà dello stesso settore, per bambini più grandi, nella stessa città, Formia. Una sfida questo nuovo lavoro? «Una rivincita», precisa con orgoglio inaspettato. «Ero stata licenziata da una ditta per la nascita della prima bambina. Ho fatto causa e l'ho vinta. Ma non ho più voluto lavorare. Ora ricomincio da sola». E voglia di riscatto ce l'hanno anche Massimo e Eugenio, 29 e 25 anni, tecnico ortopedico e idraulico, venuti su da Napoli con la famiglia per la «difficoltà del territorio». Poi precisano: la delinquenza, in-

somma, la camorra. Massimo, ingegnere, ora abita a Formia con genitori e fratelli, dove continuerà l'attività di suo padre tecnico ortopedico per «non dovere niente a nessuno». Mentre Eugenio, diplomato operatore ai terminali, che a Napoli dice di aver lasciato il cuore, con la o chiusissima, ex militare di ferma ventenne in Bosnia e Kosovo, ha deciso di diventare idraulico dopo mesi di docce fredde in caserma per un guasto mai riparato. Ma ad Itri: perché a Napoli, giovanissimo, già troppe volte era stato «convinto» a riappare il già scarso lavoro. E ti fa anche un'analisi del territorio «Il 30% sono camorristi, il 20% simpatici, il 10% ignavi, Dante no, il 40% noi, normali». Buona fortuna.

Le ludoteche sono le più gettonate come nuove attività In basso Romano Prodi



come si accede al prestito

Chi può accedervi: Maggiorenni, disoccupati da almeno 6 mesi, residenti al 1 gennaio 2000 in uno dei comuni previsti

Dove: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Aree del Nord individuate dalla UE come aree economicamente depresse. L'elenco su www.opportunitalia.it-territori, o tramite il numero verde 800020044.

Quanto: Fino a 50 milioni. Fino a 30 a fondo perduto, fino a 20 a mutuo a tasso agevolato rimborsabile in 10 anni. Per le spese di gestione al termine del 1° anno un contributo a fondo perduto fino a 10 milioni. E' da aggiungere l'IVA, 10 milioni, e l'Assicurazione obbligatoria di €900000 per 5 anni, per garantire S.I.

Tempi: Alla firma un anticipo fino al 30% potrà essere chiesto del fondo perduto, che arriverà in un mese. Poi il beneficiario presenterà tutte le fatture per le spese effettuate, e in seguito ad un monitoraggio in 60 giorni riscuoterà il saldo. 10 milioni per il primo anno sono in conto gestione.

Come: Modulo di domanda scaricabile da www.opportunitalia.it, con informazioni semplici, anche sul progetto. Poi va spedito con raccomandata R/R, ad una delle sedi di Sviluppo Italia. I richiedenti verranno ammessi ad un colloquio di orientamento, che se superato farà accedere alle 5 settimane di corso, al termine del quale verrà decisa concretamente la fattibilità del progetto e l'eventuale erogazione del prestito. Per informazioni, il numero verde 800020044. Le sedi di Svi.It. sul territorio, o sul sito già segnalato.

Trenta milioni a fondo perduto

L'89% delle imprese ha successo

CONSIDERAZIONI
Dal dicembre 96, anno di istituzione del Prestito d'Onore sotto il governo Prodi, ad oggi: Domande 127.514, di cui 62% uomini, 37% donne. Ammessi ai finanziamenti sono stati 30080 progetti, di cui 28.708 al Sud, 1286 al centro, 86 al nord. La crescita è costante. L'89% delle ditte avviate prima del dic. 99 è ancora in attività. I progetti sono i più disparati, dall'artigianato, agli studi professionali, alle attività commerciali. Il più ingegnoso: l'attività di fusione e riutilizzo dei piatti per il tiro al bersaglio, naturalmente a Napoli. Il prestito d'onore sostituisce un sistema di microcredito, tuttora inesistente e di fatto, regala 30 milioni a fondo perduto e 10 in conto gestione al neo imprenditore.

PER I PROBLEMI

Nunzio Pagano, responsabile del prestito d'onore dice «Per evitare troppi problemi burocratici e per un monitoraggio più efficiente attraverso un tutor, dovremmo spendere troppo.

Tutto dipende e viene avviato dalla sede centrale, persino le firme, allungando i tempi e sganciandoci dal territorio. Dovremmo rafforzare e rendere più indipendenti le sedi regionali di Sviluppo Italia. Per le disfunzioni storiche del sistema del Microcredito Italiano, e dei pagamenti, non siamo responsabili. Se non fosse così, non avremmo motivo di esistere».

Carlo Borgomeo, amministratore delegato aggiunge. «La risposta definitiva ad ogni problema, sarebbe quella di istituire un Mutuo a tasso agevolato, erogato da un Fondo di garanzia centrale, che autorizzi l'erogazione immediata a Banche e Poste del luogo, previo visionamento del progetto. Si migliora anche il rapporto fra giovani e questi servizi».

LA STORIA

Il 1° dicembre 96 è stato istituito con cerimonia ufficiale sotto il governo Prodi il Prestito d'onore. Sviluppo Italia Spa, l'agenzia per lo sviluppo economico e imprenditoriale del mezzogiorno e delle aree depresse del paese, viene istituita sotto il Governo D'Alma con D. Lgs del 9 gennaio 1999.

Il 30 giugno 2000 si conclude un lungo processo di fusione con l'incorporazione delle 6 società dell'ex intervento straordinario al Sud: Finagra, Imprenditorialità Giovanile, Insud, Itainvest, Ribs e Spi. Attualmente S.I. il cui capitale sociale è di 1262 mld di Euro, è detenuta interamente dal Ministero del Tesoro. Opera nel settore dello sviluppo e creazione d'impresa.

Ha un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri, sui sette a disposizione. È presieduta da Umberto di Capua, mentre l'amministratore delegato è Carlo Borgomeo.

Dal 2 luglio è ancora aperta l'assemblea che avrebbe dovuto portare all'approvazione del primo bilancio, con un nuovo finanziamento di 500 miliardi dato che i fondi sono finiti, e la nomina di due consiglieri.

Decidono il viceministro al tesoro Gianfranco Micciché per l'erogazione del finanziamento. Per il mantenimento di S.I. il sottosegretario al Ministero del lavoro di A.N. Pasquale Vivespoli, che però come ex sindaco di Benevento ha conosciuto gli effetti benefici del Prestito.

c.a.

Storie di chi ce l'ha fatta, superando burocrazia e difficoltà. «Le banche? Non ci avrebbero dato alcun credito»

«Molti rinunciano, ma al Sud è l'unica opportunità»

ROMA Sono oggetti fra l'arte e l'artigianato, con recupero di rami, tronchi d'albero, erba secca e cortece appoggiate ai muri, lanterne di ferro battuto e canna di bambù di fronte alle saracinesche, vasi in marmo riciclati e pietra lavica con cui si fanno le strade, persino una vecchia carrucola, e un secchio con antichi ferri da tornio. E l'addobbo natalizio strano e suggestivo di via Sedivola, una delle strade soffocate fra i palazzi di Torre del Greco.

Apprezzata da tutti i commercianti del luogo e dai passanti, che dicono «Abbiamo civilizzato la zona con tutta quella natura, persino le palme in un giardino pubblico abbiamo messo, dopo averlo pulito». E le richieste ormai arrivano anche da altre strade. Renato, 29 anni, lo dice con orgoglio e non fermandosi un attimo, fra mobili da restaurare per le feste, amici che passano in continuazione e lo salutano.

È quasi Natale e Napoli sta diventando uno spettacolo a cielo aperto, quando tradizionalmente, ad ogni festa, si cerca di dimenticare i problemi. Lui è un

prestito d'onore, così si presenta, ed è partito dal restauro. Ora fa anche arredi per interni ed esterni, ma con riciclo di materiali, e ancora aspetta, alla fine del primo anno, i dieci milioni in conto gestione. Si raccomanda. «Ma se non avessi avuto una ventina di milioni io, non so come avrei fatto. Per i documenti, per le autorizzazioni sanitarie, per ristrutturare il locale, che quasi mai è perfetto».

E non è uno sprovveduto Renato, è ragioniere, e suo padre lavorava in banca. «Molti non ce l'hanno fatta, impossibile trovare un locale giusto per l'azienda in due settimane. E fermarlo senza dare un acconto». E c'è anche la burocrazia. «Due settimane sul campo, a cercare timbri, ma ogni comune ha il suo cavillo. E poi per l'erogazione finale ti chiedono le fatture di consegna...». Allora puoi essere costretto a fare assegni postdatati, che se i soldi non arrivano dopo 60 giorni, non sai come coprire. E se ti metti d'accordo con i fornitori, spesso vogliono un regalo. Ma a volte ci scappa pure l'IVA, che non è

coperta dal prestito. Insomma si impara a fare gli imprenditori all'Italiana. «E vero, molti rinunciano, ma rimane un'opportunità, forse l'unica che c'è nel Sud. Le Banche non ci avrebbero dato niente, nemmeno quei 40 milioni a fondo perduto, che tutto sommato, alla fine ti metti in tasca». Che poi lo Stato recupererà con le tasse. Ma insomma, forse sono compromessi, che avrebbero dovuto affrontare comunque, «è il sistema» dice Renato, ma senza nessun sostegno. «E poi ci si aiuta fra noi» aggiunge, con tanto di tam tam.

Renato stesso è diventato fornitore per l'arredo di due prestiti d'onore, e ha aiutato anche una sorella a metter su una ludoteca. E anche ora, il suo laboratorio è una specie di suk, dove è arrivato anche il professore di Storia dell'arte e si è messo a lavorare. E i suoi amici artigiani gli forniscono ognuno qualche nuovo prodotto. E ha fatto da consulente anche ad una sua amica, per un negozio di lane ed uncinetti, e a un suo amico, per un'attività di estetista, tataggi soprattutto.

Confermando il dato, se ce ne fosse bisogno, che solo in 78 comuni del Sud non è presente un'attività a prestito d'onore.

Margherita, 34 anni risponde con il tipico dialetto milanese che ha da fare, non c'è prestito che tenga di cui parlare, anche se gli deve l'attività. Devo chiamare fra 30 minuti.

Dopo, è disponibilissima. Il suo è un negozio di abbigliamento medio alto, specifica «Ma la Banca mi ha fatto un Fido, per le prime fatture. Sa mio marito è impiegato». Ma a Sesto c'era bisogno di un negozio di abbigliamento? «Eh si ora è diventato un comune di servizi, c'è anche l'Altitalia». Tanto tempo fa era una zona industriale, ma con l'atmosfera del paese. «E vero» conferma. «Ma è tutto cambiato, da quando le fabbriche hanno chiuso: Breda, elenca, la Falk, la Marrelli. Chissà anche per gli ex operai il prestito d'onore... «E lei? «Per me è primo lavoro. Ho una bimba di 5 anni. Ma mia madre era sarta, è un sogno che si avverrà».

c.a.

INTERPORTO BOLOGNA S.P.A.

Bologna, Via Altabella n. 15 - Tel. ++390512913011 - fax ++39051221505
E-mail: interportobo@bo.interporto.it - Internet: www.bo.interporto.it

Estratto del bando di gara espletamento di licitazione privata per la sopraelevazione dei Nuovi Uffici del Centro Direzionale e dei Servizi dell'interporto di Bologna

Società appaltante: Interporto Bologna s.p.a. con sede in Via Altabella n. 15 - 40126 Bologna Tel. ++390512913011 - fax ++39051221505 Sito Internet: www.bo.interporto.it. La società ha intenzione di procedere, per la futura vendita a privati acquirenti, alla sopraelevazione dei Nuovi Uffici del Centro Direzionale e dei Servizi dell'interporto Bologna.

Criterio di aggiudicazione: l'appalto sarà aggiudicato con il criterio del prezzo più basso, inferiore a quello posto a base di gara, determinato mediante ribasso sull'importo a base di appalto. L'Interporto Bologna s.p.a. si riserva di chiedere chiarimenti su quelle offerte che dovessero presentare ribassi considerati dalla stessa anomali.

Non sono ammesse offerte in aumento. In caso di parità di offerte valide, si procederà ad estrazione a sorte. L'aggiudicazione avverrà anche in presenza di una sola offerta valida.

Luogo di esecuzione: Interporto Bologna, Comune di San Giorgio di Piano (Bo).

Importo dei lavori: l'importo dei lavori a base d'appalto è di Euro 1.756.679, di cui Euro 61.975, relativi ad oneri di sicurezza non soggetti a ribasso di gara.

Qualificazione: per partecipare alla gara l'impresa dovrà possedere i seguenti requisiti:

attestazione di qualificazione rilasciata da una SOA regolarmente autorizzata, per la categoria OG1 classifica VI;

oppure i seguenti requisiti riferiti al quinquennio 1996-2000:

cifra d'affari in lavori non inferiori ad Euro 10.329.137,98, di cui almeno il 40% riferito all'ultimo biennio;

esecuzione di lavori appartenenti alla categoria OG1 per un importo non inferiore ad Euro 9.296.224,18, di cui almeno il 50% riferito almeno all'ultimo biennio;

costo complessivo sostenuto per il personale dipendente non inferiore ad Euro 1.549.370,70 di cui Euro 619.748,28 per personale operaio, oppure Euro 1.032.913,80 di cui Euro 826.331,04 per personale tecnico laureato o diplomato.

In entrambi i casi almeno il 40% del costo del personale va riferito all'ultimo biennio.

Dotazione stabile di attrezzatura tecnica non inferiore ad Euro 206.582,76, di cui almeno il 40% riferito all'ultimo biennio.

Domande di partecipazione: le domande di partecipazione, con allegata la scheda predisposta dall'Interporto Bologna s.p.a., debitamente compilata e sottoscritta dal Legale Rappresentante, secondo le istruzioni in essa contenute, dovranno essere redatte su carta semplice ed in lingua italiana, sottoscritte dal Legale Rappresentante espressamente indicato come tale, ed essere inoltrate all'Interporto Bologna s.p.a. Via Altabella n. 15 40126 Bologna entro le ore 12 del giorno 21/01/02, a mezzo raccomandata, corriere, recapito autorizzato o posta celere, secondo le modalità indicate al punto 10 del bando integrale e dai soggetti in possesso dei requisiti di cui al bando integrale. La mancanza dei requisiti minimi prescritti, l'incompletezza delle dichiarazioni inoltrate o la non esatta osservanza di quanto sopra indicato, comporterà la non accettazione della domanda.

Informazioni e ritiro del bando integrale e della scheda predisposta dall'Interporto Bologna s.p.a. presso Interporto Bologna s.p.a. Via Altabella n. 15 - Bologna dalle ore 9,00 alle 13,00 e dalle 14,30 alle 17,30; il testo integrale del bando e della scheda predisposta dall'Interporto Bologna s.p.a. sono disponibili anche sul sito Internet: www.bo.interporto.it

Bologna, 5.12.01

Il Presidente: **Giuseppe Petruzzelli**